

Fu inventata dagli scrittori evangelici dell'Inghilterra Vittoriana. Gli Stati Uniti pensarono a commercializzarla in tutto il mondo

# San Valentino, la festa del marketing

*Dai fiori ai diamanti, in un libro "la vera storia" del 14 febbraio*

**CARLOTTA MISMETTI CAPUA**

ROMA — La festa di San Valentino? Una leggenda metropolitana cominciata a raccontare agli inizi dell'Ottocento dagli scrittori evangelici che gettavano, tra un focolare e un precetto, le fondamenta dell'Inghilterra vittoriana. Spiace deludere ma da noi, in Europa, la festa dell'amore è arrivata solo negli anni Sessanta: e guarda caso nel '69 la Chiesa si affrettò a togliere il santo dal calendario ufficiale. Se guardate bene il 14 febbraio si festeggiano i santi Cirillo e Metodio, che andarono ad evangelizzare la Russia del nono secolo. Non che San Valentino non fosse esistito, solo che non fu il santo dell'amore.

A sostenerlo è Francesco Pacifico che ha scritto "la prima vera storia" di *San Valentino* (per Fazi editore in libreria da domani) nella quale racconta che tutto è falso, tranne il marketing. Il

libro ha un tono sarcastico ma documentato: «All'epoca di Valentino, nel III secolo, il matrimonio era ritenuto una cosa disdicevole, il fidanzamento un cascame. L'imperatore Claudio II emanò persino un editto per il quale si vietava il matrimonio ai giovani: gli uomini sposati erano pessimi soldati». E dunque come si può pensare che proprio in quegli anni si celebrasse "il santo degli innamorati", si chiede Pacifico. «Figurarsi, i cristiani dell'epoca consideravano un'ossessione pagana l'idea di riprodursi e mettere su famiglia» conclude.

Storia o leggenda, San Valentino - nel senso della festa - è certamente utile a molti. Un esempio per tutti: se il mercato dei fiori vale quattro miliardi di euro l'anno, la metà di questi soldi i

fiorai li intascano tutti in un giorno: il 14 febbraio. E proprio quel giorno un uomo su cinque compra un gioiello. Se a lanciarlo furono gli inglesi, a decretarne il successo in Occidente sono stati gli americani. Negli Stati Uniti la festa arriva intorno al 1845 e perde subito il santo, diventando il Valentine Day, giorno dei buoni sentimenti e non solo dell'amore. Un successo irresistibile, i giornali dell'epoca parlano di "epidemia" e "mania collettiva". I bambini spedivano "Valentine" alle maestre, le riviste femminili spiegavano alle zitelle (le singles ancora non esistevano) come trovare marito con una cartolina, i mariti compravano cioccolatini alle mogli convinti di celebrare in qualche modo il Signore. Così facendo i severi pionieri del Nuovo Mon-

do trovarono una delle prime festività nazionali: Superbowl e giorno del Ringraziamento ancora erano di là da venire.

Il secondo posto al mondo dove la festa ebbe successo fu il Giappone: l'avanguardia globalizzatrice fu un tale Taichiro Morinaga, imprenditore alimentare che introdusse nel 1914 le barrette di caramello, la penicillina, il caffè istantaneo e la festa di San

Valentino. Pubblicizzò l'usanza della cioccolata, che le donne regalavano, e ancora regalano, sia al vero amore che ai propri colleghi in segno di rispetto. In cambio, un mese dopo, il 14 marzo, gli uomini cominciarono a regala-

re *marshmallows* e biancheria. Quanto ai governi dei paesi a maggioranza musulmana, sono impegnati da anni in una campagna contro San Valentino. Sia in Pakistan che in Malesia ancora lo scorso anno ci sono stati scontri intorno ai negozi di fiori tra acquirenti e fondamentalisti, mentre in Arabia Saudita le donne in cerca di cuori rossi sono sorvegliate dalla polizia.

il santo

la Chiesa

Vescovo di Terni dal 197 d.C. e noto per i suoi miracoli, Valentino fu decapitato sotto l'imperatore Aureliano

la leggenda

Celebrò molti matrimoni misti, tra cui quello della cristiana Serapia, gravemente malata, e del centurione romano Sabino



UN'IMMAGINE DI SAN VALENTINO, SEPOLTO NELLA BASILICA DI TERNI

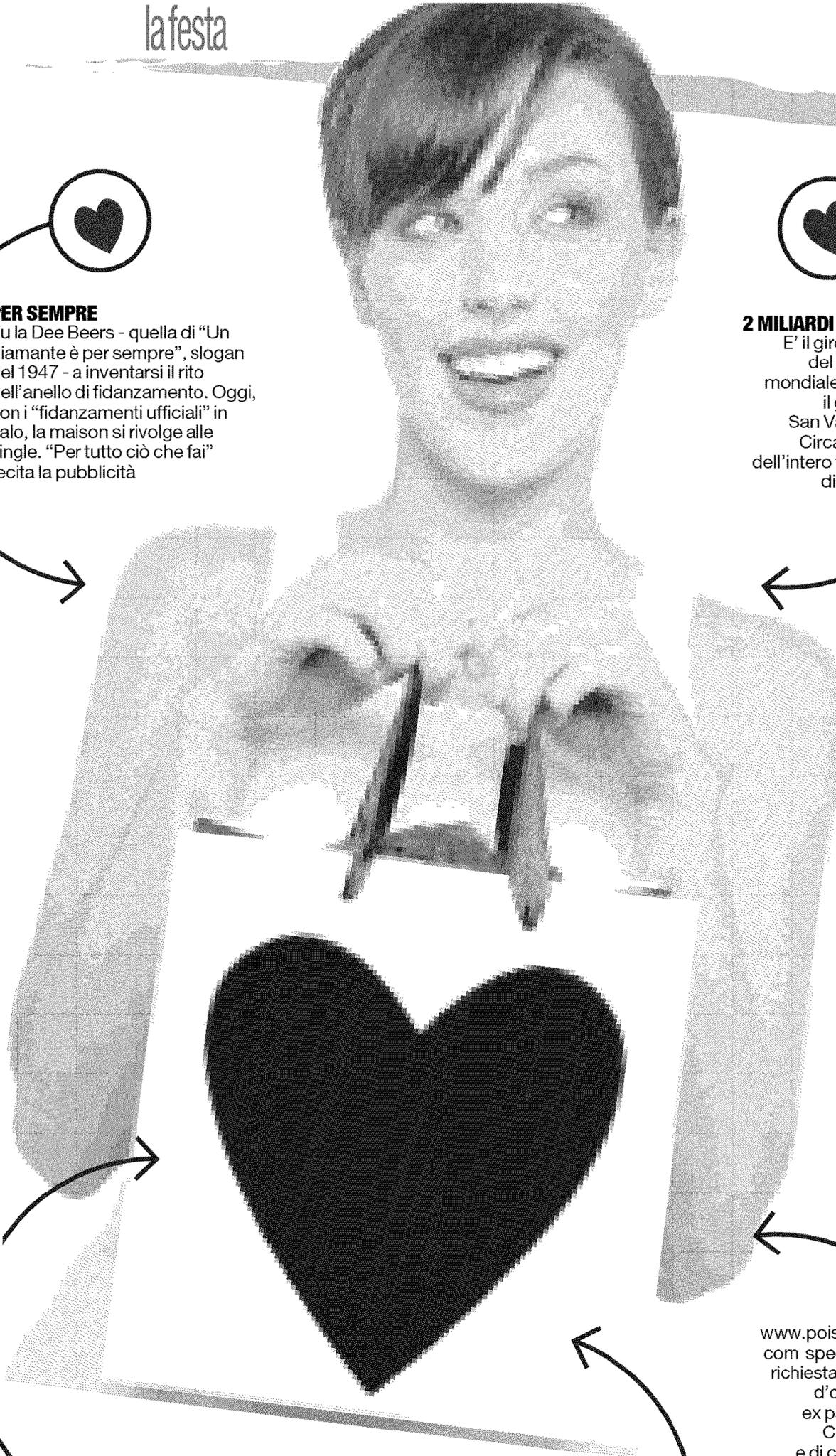
le festività

I licenziosi riti dei Lupercali furono "cristianizzati" da papa Gelasio che li collegò a San Valentino, decapitato il 14 febbraio del 273 d.C.

il bacio

Perché troviamo biglietti nei Baci Perugina? Secondo la leggenda, prima di morire, Valentino ne lasciò uno alla ragazza amata

la festa



**PER SEMPRE**

Fu la Dee Beers - quella di "Un diamante è per sempre", slogan del 1947 - a inventarsi il rito dell'anello di fidanzamento. Oggi, con i "fidanzamenti ufficiali" in calo, la maison si rivolge alle single. "Per tutto ciò che fai" recita la pubblicità



**2 MILIARDI DI EURO**

E' il giro d'affari del mercato mondiale dei fiori il giorno di San Valentino. Circa la metà dell'intero fatturato di un anno



**TAICHIRO MORINAGA**

E' il nome dell'imprenditore che importò la festa in Giappone. Pubblicizzò l'uso della cioccolata, che ancora oggi le donne regalano agli uomini. Questi, in cambio, il 14 marzo regalano biancheria

**IL SITO**

www.poisonpen.com spedisce, a richiesta, lettere d'odio agli ex partners. Catartico e di certo più economico dello psicanalista



**BACI PERUGINA**

In Italia il primo simbolo di San Valentino per eccellenza, peraltro assai recente: fu solo negli anni '80 che la Perugina pensò di "sponsorizzare" la festa con prodotti ad hoc

